



Bcc: «Non forziamo le fusioni»

TREVIGLIO - Il modello delle banche di credito cooperativo non va snaturato per inseguire una 'innaturale forzatura alla crescita spinta dalle fusioni. Il rischio è che si segua la storia delle Popolari, trasformate e ridotte drasticamente dall'ultima riforma. Un monito che arriva da Alessandro Azzi dirigente di peso del credito cooperativo, dal 1991 alla presidenza della Fondazione lombarda delle Bcc. «Una crescita dimensionale 'accelerata' per aggregazione, con la conseguente riduzione del numero complessivo delle Bcc, potrebbe introdurre condizioni nuove in grado di mettere in discussione l'originalità del nostro modello e conseguentemente anche la possibilità di mantenere le prerogative caratteristiche», è il pensiero di Azzi all'assemblea della Federazione Lombarda che lo ha appena riconfermato alla



Alessandro Azzi, presidente della Fondazione e delle Bcc

guida per un altro triennio. Azzi che in passato è stato presidente di Feder-casse, evidenzia quindi come ci sia «la convinzione secondo cui, anche nel gruppo bancario cooperativo, non ci sarà possibilità di sopravvivenza se

non al raggiungimento di dimensioni critiche minime non meglio esplicitate». C'è però un «rischio» che è evidente, secondo il presidente della Federazione lombarda, e cioè «quello di innescare una rincorsa verso un assetto dimen-

sionale differente, le cui caratteristiche e i cui effetti rischiano di portare il credito cooperativo sulla strada a suo tempo già percorsa dalle banche popolari».

Un pericolo che non vede Giorgio Gobbi, direttore della sede di Milano di Banca d'Italia. «Se arriveranno ad avere gli stessi problemi delle Popolari ci ripeteremo ma al momento - dice - mi pare che non sia il caso». In realtà le Bcc i compiti a casa, all'insegna della sostenibilità e solidità, li hanno già fatti da tempo con la creazione di due gruppi: da una parte Iccrea, dall'altra la trentina Cassa Centrale. Certo non tutte le criticità sono state risolte. Uno su tutto la giusto complementarità tra le federazioni e i gruppi con Azzi che tira le orecchie a Cassa Centrale sostenendo che «sembra prestare meno attenzione alle iniziative poste in essere dalle federazioni».